Martedì 12 Marzo 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA Anno XIX — N. 61.

In Udine a domic. nella Provincia e Regno annue Lire semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese. . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I CRISPINI E GLI ANTI-CRISPINI di Venezia

Domenica, dopo accordi tra i capi erchè fosse osservato il decoro dell'a-unanza, nella Sala del Ridotto conven-ero Soci e aderenti della *Monarchica berale* E si dice che superassero il mi-liaio, e che tra gli umili gregarii si ovassero anche in buon numero i aggiorenti del Moderatume veneziano. la dal resoconto della seduta, cui de-umiamo dalla *Gazzetta* e dall'*Adriatico*, non ricaviamo il convincimento che li accordi siensi mantenuti; anzi com-rendesi come l'adunanza si mutasse n baccanale, in un vero pandemonio.

Tanto i *Tiepolini* che i *Gazzettisti* di al Macola, dopo la seduta, canta-ano vittoria in conto proprio, i primi er l'approvazione dell'*ordine del giorno* roposto dal loro duce e presidente, gli ltri pel maggior numero di astensio-isti in quella votazione.

A titolo di cronaca riferiamo il sud-detto *ordine del giorno*, ed anche per-chè, domenica stessa, fu trasmesso a Lanzo, dove banchettava l'Opposizione piemontese, un telegramma di adesione dei Deputati moderati veneziani Tie-polo, Papadopoli e Treves, insieme a quella degli onorevoli Tecchio e Zabeo. Questa coincidenza di raffermazioni sim-patiche fa capire come ormai la *Tetrarchia* aspiri a mantenersi ferma, se-condo il famoso programma della *Sala Rossa*, per l'imminente lotta politica.

Ecco l'*ordine del giorno* approvato da 322 convenuti nella Sala del Ridotto di Venezia, e che è sintesi del pensiero e degli scopi degli anti-Crispini:

«L'Associazione liberale monarchica di Venezia raccolta in assemblea gene-rale per discutere sulla presente situa-zione politica — fa voti: che il partito liberale moderato, fedele ai suoi prin-cipi ed alle sue tradizioni, senza con-fondersi con altri partiti, nei prossimi comizi patrocini la elezione di uomini i quali impongano al Governo che rientri nella via del rispetto allo Statuto ed alle istituzioni nazionali, che provveda alla tutela dell'ordine e della pace so-ciale sulle basi durevoli della moralità e della giustizia, senza offesa della li-bertà, e che curi le necessità della finanza dello Stato, non con nuovi balzelli nè con monopoli; ma con economie ottenute mercè la riduzione della spesa, il razionale decentramento nella amministrazione e l'abbandono di ogni politica di espansione».

Che se il maggior numero degli intervenuti non lo votò, la *Gazzetta* e Macola (che lesse domenica un discorsone, impavido contro le interruzioni e le grida di *abbasso!*) affermano che ancora in maggioranza i Moderati stanno con loro, cioè che sono *Crispini*. E quando questi fidi alla *Gazzetta* e a Macola, cioè i *ministeriali Crispini*, un altro giorno si aduneranno (non curandosi dell'on. Tiepolo e dei *Tiepolini* che credono di aver serbato per sè il privilegio del Moderatume ortodosso ed il diritto di alzar la bandiera dell'Associazione), si riconoscerà che il nerbo del Partito nelle prossime elezioni combatterà per Crispi.

Intanto rimane chiaro che a Venezia i *Moderati* d'antico stampo sono divisi, e che questo scisma potrebbe influire assai sui risultati delle urne. Come esempio per altre Provincie della Regione, riteniamo che le bizze dei *Crispini* e degli *anti-Crispini* di Venezia non eserciteranno influenza. =

I funerali del marchese Berardi.

Nel pomeriggio di jeri si tributarono le funebri onoranze al senatore Berardi, assassinato da un pazzo nel manicomio di Roma.

Guardie municipali e vigili, un battaglione dell'11.o fanteria con bandiera e musica aprivano e chiudevano il corteo, che si componeva delle Confraternite, delle Congregazioni religiose, degli Istituti di beneficienza, e di una ventina di Associazioni con bandiere.

Seguivano lo splendido carro funebre, le corone dei parenti portate a mano e due carri coperti di corone.

Venivano poi i parenti del defunto, senatori, deputati, dignitarii di Corte, rappresentanti di varii corpi dello Stato, della Provincia, del Comune, della Camera di commercio e altre notabilità.

Dappertutto, lungo il percorso dalla casa del defunto alla Chiesa della Minerva, un'immensa folla.

Il senatore Cavalletto volle essere rappresentato ai funerali, e ne diede incarico al deputato Rizzo.

Circa ottanta carrozze seguivano il feretro — e il funerale riuscì una solenne manifestazione di generale compianto.

La Nocera disseta bene ed è piacevolissima.

DA BELLUNO

(*Nostra Corrispondenza*).

—

Freddo — 24 marzo — Prodromi della lotta elettorale — Nuovo giornale — Il Comitato dei sette — Per Mazzini — Traslochi e pensioni — Pranzo luculliano — Pellagra — Sperti e Macola.

10 Marzo 1895

(*N*) — Il freddo, se non nella rigida crudezza dei giorni scorsi, si mantiene però molto intenso. Dopo un po' di sereno, il cielo oggi s'è di nuovo rannuvolato. Sui monti fiocca la neve e già minaccia di cadere di momento in momento. Quando la finiremo?

Ai ventiquattro del corr. mese avremo le elezioni generali pei Consigli Comunale e Provinciale.

Cominciarono ormai le prime avvisaglie della lotta elettorale.

Le iniziò la comparsa del giornale *Il Comune*. Il programma del nuovo periodico si compendia in queste poche, ma buone parole:

... sarà sempre redatto con la coscienza di uomini che intendono la missione civile della stampa, e però non trattazione di questioni che non sia del tutto obbiettiva e serena; volgarità mai; avversioni personali bandite.

Belle frasi, e purchè non restino, come diceva il saggio Principe di Danimarca, semplici parole.. parole... e parole...; ben venga il nuovo verbo giornalistico, che già il nostro paese ha molto bisogno di insegnamenti franchi e leali.

Buona garanzia peraltro ce ne dà il Direttore avv. Perera, persona colta ed intelligente, che intuisce ottimamente le condizioni attuali, e saprà, con forte animo e retta coscienza, iniziare, far progredire e condurre a buon fine la lotta a cui oggi s'accinge in uno a tutti i suoi collaboratori.

Giovedì scorso, per iniziativa di un gruppo di persone dabbene e mediante lettera circolare firmata dai signori Angelo avv. Sperti, Giuseppe De Lago e Piero Perera, e diretta 150 grandi elettori della città e provincia, si tenne la prima adunanza elettorale.

Degli invitati, ottanta fecero atto di presenza e trenta aderirono con lettera.

Tutti i presenti si unirono, sotto la presidenza del notaio Augusto co. Mari, in Comitato permanente per le prossime elezioni.

Per loro programma vennero scelte le assennate parole, con cui chiudeva una sua lettera, diretta all'assemblea, il chiarissimo ing. Giorgio Pagani-Cesa. Eccole:

... per avere ottimi il Consiglio e l'Amministrazione Comunale, bisogna scegliere uomini coscienziosi ed intelligenti, che sappiano volere sinceramente ed unicamente la prosperità materiale e morale del Comune, supremo fine che si può conseguire soltanto a mezzo della leale armonia di tutti gli onesti.

Venne in seguito votato ad unanimità un ordine del giorno del dottor Perera e col quale si dà ad un Comitato, composto di sette persone, il delicato incarico di presentare la lista dei candidati pei seggi comunali e provinciali.

Vennero chiamati a farne parte cinque dei presenti, cioè i signori: cav. dott. Pietro de Prà, Giuseppe De Lago, Piero Perera, cav. Osualdo Monti e Cesare Vedana; lasciando la nomina degli altri due alla Società operaia.

E così aspettiamo anche noi il responso del nostro Comitato dei sette.

Oggi, dieci marzo, la Società anticlericale bellunese commemora la data nefasta della morte del grande apostolo dell'unità italiana, Giuseppe Mazzini. I muri della città sono tappezzati da una epigrafe d'occasione, ove, con frasi concise e vibrate, viene stigmatizzata la fiacchezza di carattere nelle cosidette classi dirigenti, e rivolta tutta la speranza nel popolo che lavora e pensa.

Continuano i traslochi ed i collocamenti a riposo.

Il Prefetto Riberi, dopo appena due anni di residenza fra noi e proprio quando cominciava ad ottenere una pratica utilità l'opera sua sagace ed imparziale, viene nominato Commendatore e traslocato a Porto Maurizio.

Speriamo che il successore sia ben scelto perchè possa continuare e condur a termine il lavoro così bene iniziato dal comm. Riberi.

L'ottimo e simpatico capo-stazione cav. Ronguadio, dietro sua domanda, venne collocato in riposo, e lo sostituisce, il cav. Toniolo Sostituto Capo Stazione a Venezia.

Il cav. Toniolo viene fra noi preceduto da fama di zelante funzionario e perfetto gentiluomo, e basta per rassicurarci che la savia, oculata direzione e squisita gentilezza che tanto contraddistinsero, nel suo lungo soggiorno fra noi, il cav. Ronguadio, non verranno mai meno per opera dell'egregio suo successore.

Fra tante cure e fastidii non mancò in questi giorni la nota allegra.

Si trattava di dare l'estremo addio ad una *notabilità finanziaria*, che partiva, destinata per *ignoti lidi* del mezzogiorno.

Fu deciso di pigliar l'occasione per *pappolarsi* in compagnia un ottimo pranzetto.

L'organizzazione del pasto fu posta nelle mani dell'amico Quintino celebre oramai per quelle faccende.

Due soli piatti, ma scelti ed appetitosi: risotto ed arrosto.

Tutti sono a posto. La fantasia corre sul succolento piatto. Entra il cameriere con la fumante vivanda. Le affamate gole si aprono... un brivido corre per l'ossa... ma, ahimè... assassino di un cuoco... le porzioni non arrivano che per metà dei convitati! L'altra metà dovette accontentarsi di una semplice e chiara minestrina al brodo... cibo da puerpere....

Il conforto però venne anche pei miseri, quando dai *risottanti* udirono che il sapore più vivo del loro riso era di solo *brustolino*!... Ah! cuoco... due volte assassino!!

Sperarono di rifarsi con l'arrosto.

Aspetta, aspetta, il cameriere non si fa vedere. Suona, scampanella, il povero tavoleggiante non compare. Grida, imprecazioni, bestemmie, a nulla giovano. Quando all'improvviso un sordo rumore, come di corpo che cade,

Batte sul fondo e sta....

li fa tutti allibire. Corrono alla porta — ed, ahi, miseranda vista! Il disgraziato cameriere giace a terra lungo e disteso, i piatti incolumi, ma tutti i pezzi d'arrosto sono sparpagliati sul terreno, simili ad avanzi di lotta accanita e sanguinolente.

I commensali furibondi si gettano sul disgraziato, gridandogli: *Tu quoque....* ma subito un senso di pietà li invade, lo sollevano, lo guardano, lo palpano, non trovano sul corpo nè rotture o ammaccature, e con sommo piacere riconoscono che le sue robuste e lunghe sopracciglia, conficcate nel suolo, lo salvarono da colpo mortale. Lui, giubilante di tanta prova di buon cuore, piange, ride ringrazia e declama:

Tre volte nella polvere
Tre volte sugli altar!

Intanto la fame soffoca l'ira. Non potendo far altro si gettano sul formaggio stracchino, e a tutto pasto si satollano i disillusi stomaci.

Saziati, ma sitibondi... di buon vino e di vendetta si rivolgono a Quintino, l'organizzatore del fatal pranzo, lo trovano come causa prima di tanti malanni e per stigmatizzarlo a dovere lo battezzano, *Quintin disgrazia.*

Quintino in mezzo a tanta tempesta di vituperi non trema, non si sgomenta. Volge lo sguardo in giro e come Archimede grida: *Eureka!*

— Amici, non son io la causa di tanta disgrazia!

— E chi mai? domandono gli altri in coro.

— Ognuno di noi, esclama Quintino. Guardate. — Siamo in tredici e tutti *travet!* — Doppia iettatura!

Innanzi ai fatti indiscutibili si tace, si china la testa e Quintino esce dalla sala, un'altra volta, glorioso e trionfante!

Per connessione d'idee passo dalla cena luculiana alla pellagra.

Il nostro Prefetto, con l'appoggio del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, ha istituito una Commissione permanente per studiare e proporre i mezzi per togliere le cause della pellagra. Fra le tante distinte persone che la compongono sta anche il vostro medico provinciale cav. dottor Fratini Fortunato.

Quantunque i componenti di tale Commissione abbiano incontrato le generali simpatie, pure fu lamentata l'emissione del vostro Giuseppe Manzini

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

In mezzo alla calma solenne che si fece come per incanto, egli borbottò delle parole inintelligibili, pari nel murmure loro alle litanie recitate dai vecchi devoti.

I segretari presentarono intanto i registri agli sposi ed ai testimonj, e si udì allora uno scricchiolio di penne sulla carta, seguito da un rumor di baci e di abbracci.

L'illustrissimo signor sindaco salutava e se ne giva, sempre scortato dai due scriba, e da canto suo la folla si ritirava nella stessa confusione con cui era giunta, mentre nella corte rotolavano sul lastrico con gran fracasso le vetture impennacchiate di bianco, e venivano a porsi in rango ad una ad una in fondo allo scalone di pietra, ingombro tutto di mendicanti e di curiosi.

Eran stati celebrati quattro matrimonj in quel giorno là. Quattro assolutamente identici, composti degli stessi personaggi, quasi degli stessi volti, degli stessi abiti neri, dei medesimi orpelli rossi, verdi, gialli, lilla; la serqua medesima dei fanciulli, appestando l'ambiente con gli stessi odori, entrando ed uscendo allo stesso modo, dopo la solita allocuzione del sindaco, ed i soliti gesti automatici dei due scriba.

La baronessa quasi quasi credeva ad una mistificazione.

— Non è possibile, pensava dessa, è sempre il primo sposalizio che si rinnova.

Ad un certo punto però, l'orologio a pendolo battè le tre, e una gran confusione si fece nel vestibolo; la porta s'aprì ancora una volta, e lo stesso donzello municipale annunciò:

— Il maritaggio del nobilissimo barone de Chatarosstony.

— Ah, finalmente! sospirò la vecchia signora, vicina a svenire.

Amalia si mostrò per la prima, in abbigliamento da città, senza guarnizioni, a braccio di un giovane elegantissimo, che la barionessa riconobbe essere il visconte di Pesevent; tosto dopo veniva Chatarosstony in abito lungo, con tutte le sue decorazioni all'occhiello, conducendo madamigella Eleonora Sartelli, il naso in aria, sorridente, come stupita di trovarsi in simil luogo, e poscia il restante della comitiva.

Il momento fatale si appressava; la baronessa in preda a mortali angoscie guardava la volta della sala per vedere se mai vi discendesse giù qualche arcangelo, con la destra armata di una spada di fuoco; ma la volta non si mosse, e allora la vecchia signora si ripiegò in un cantuccio facendosi il segno della croce, mentre la piccola Sartelli che la osservava da parecchi istanti così impacciata nel suo contegno, disse al suo cavaliere:

— Chi è mai quella fata Carabosse che gesticola là in fondo?

Ella l'udì, — orrore! — ed un grido di indignazione si arrestò nel suo petto. Ella volle drizzarsi in tutta la sua altezza per redarguire a dovere la villana che l'aveva trattata a tal modo; ma le forze vennero meno in lei, e ricadde pesantemente sulla sua sedia, colle braccia in alto, intanto che il signor Sindaco procedeva con lo stesso cerimoniale, all'unione del nobilissimo e potentissimo signor barone de Chatarosstony con la donzella Amalia Didier artista drammatica.

Fu l'affare di un batter d'occhio, e quando la vecchia signora ebbe recuperato i sensi, la sala erasi vuotata per la quarta volta, ed ella udì sui gradini della scala il riso perlato della irriverente Sartelli che si prendeva ancora senza dubbio belle di lei.

E così tutto era finito; le ultime speranze eransi involate, Dio era rimasto sordo alle sue suppliche!

Non avendo quindi più nulla a fare in quel luogo in cui si sposavano i nipoti contro la volontà delle loro zie, ella se ne andò, a sua volta, scagliando l'anatema sopra i suoi discendenti, fino alla consumazione dei secoli.

Quindi si affrettò a recarsi a raccontare la sua disavventura a quelle signore, ma contrariamente a quento avrebbesi potuto immaginare, desse avevano in quel giorno ben altro per il capo. Si trattava infatti della famosa Banca delle *Coscienze Oneste*, dove quasi tutte avevano collocato dei fondi, e di cui si prediceva la prossima rovina.

La duchessa Anna Salani mostravasi piena di collera, non consentendo che si si fosse preso giuoco di lei con tanta disinvoltura.

— Sono proprio dei bricconi, quei signori là, e la loro famosa Banca, assomiglia in tutto e per tutto alla caverna di Alì-Babà.

La generalessa inclinata alla misericordia, si sforzava di calmarla.

— Suvvia duchessa, diceva ella, non bisogna gettar su di essi tanto fango; sono già abbastanza puniti. E quanto ai vostri ultimi sacrifici per la santa causa, Dio ve ne renderà il centuplo...

— In paradiso! Grazie tante: non ne avrò più di bisogno, allora!

Si rise, e madama Balet il cui marito aveva fatto cinque volte bancarotta nelle Colonie, sostenne che tutto non era ancora perduto, e che in questo caso, più gli amministratori erano furbi, e più c'era la probabilità di un aggiustamento.

I giornali però non serbarono, totalmente la medesima riserva, e benchè Chatarosstony non avesse giudicato buona cosa di annunciare il suo matrimonio a suon di tromba, e non avesse mandato lettere d'invito, tutte le gazzette recavano il racconto del grande avvenimento.

— E' una cosa insopportabile! andava egli dicendo; con questa diabolica stampa si vive assolutamente in mezzo alla strada.

Ma Amalia invece ne provava gran gioja. Oh, certo, ella si compiaceva che l'universo tutto fosse informato della sua felicità; ella non intendeva punto essere baronessa per lei sola o per un ristretto circolo di persone. Magari lo avessero gridato dai tetti, ciò non avrebbe che fatto accrescer l'invidia delle sue compagne che l'avevano trattata con tanta insolenza.

— Ascoltatemi dunque, caro mio, nulla deve meno sorprendervi del rumore che scoppia intorno al vostro nome, e al vostro posto io me ne sentirei lusingata; è un omaggio che vi si rende.

— Io ne avrei ben volentieri fatto a meno di un tal omaggio, borbottò il barone.

— Non si direbbe forse che voi vi vergognate di me?

— Come puoi tu crederlo?

— Io non voglio essere sposata morganaticamente; voglio che ciò avvenga in pieno giorno, in faccia al sole. Tanto peggio per voi, mio caro, se voi provate pentimento per la vostra azione; voi avreste dovuto riflettervi più maturamente prima di compierla, e in quanto a me, io non amo celar mai quello che io faccio.

— Ma Amalia, tu hai torto, tu interpreti male i miei sentimenti.

— Non ci son ma che tengano. Libero voi di agire come più vi piace, ma vi prevengo che io son decisa a maritarmi come si usa ordinariamente. Non mi accontenterò già io di una cappella segreta e di un prete qualunque che reciti in fretta la sua messa; no, no, voglio l'altar maggiore, con tutte le cerimonie della Chiesa: i turiferari, i diaconi vestiti di bianco, in gran pompa, con della musica, l'organo, i cori cantati dai miei amici e dalle mie amiche dell'Opera, e dei fiori dappertutto. Io amo la messa in scena, io; e non son già commediante per nulla! Se tutto ciò non è di vostro gusto, me ne spiace assai, ma voi mi conoscevate abbastanza quando chiedeste la mia mano. Non sono già io che sono venuta ad implorare la vostra!... O non bisognava prendermi, od una volta presa, uopo è che vi rassegniate a tenermi tal quale io sono.

(Continua.)

tanto emerito i[illegible] qui poteva aver amp[illegible] esplicare tutta la sua sc[illegible]attica sulla pellagra e dare [illegible] saggio di sua paziente ed accurata statistica. Del resto, se si vuole, si può ancora provvedere all'involontaria mancanza. *Quod est in votis.*

Chiudo questa mia lunga corrispondenza con *un si dice* che circola con qualche insistenza per la città.

E' voce che nella prossima elezione politica, all'onor. avv. Angelo Sperti si contrapponga il Ferruccio Macola direttore prop. della *Gazzetta di Venezia.*

Ve lo ripeto è un semplice *si dice* e ve lo vendo all'egual prezzo che l'ho comperato ieri, qui sulla piazza, durante il mercato settimanale.

L'inverno terribile.

Ci scrive un nostro abbonato da Lubiana, in data 10:

Per parecchi giorni siamo stati *fora del mondo* causa le reiterate bufere di neve. — Ora, le comunicazioni furono riaperte. Qui, la *base de tutto* è ancora la neve. Non ne ho veduta mai tanta in vita mia. Nell'inverno presente, nevicò quarantasei giorni! e, stando alle osservazioni meteorologiche, si ebbero metri 4 36 di neve. Ora che scrivo, in città non fanno che sgombrare dalla neve. Dappertutto si va con la slitta, e si cammina sopra una lastra ghiacciata. Sopra i tetti delle case, la neve è alta più di un metro. Jeri mattina si avevano ancora 9 gradi sotto zero!

La morte di Cantù.

Milano, 11. Oggi alle 6 e mezzo antimeridiane spirava lo storico Cesare Cantù.

In principio della seduta del Consiglio comunale, il Sindaco, annunziando la morte, ne commemorò le virtù e propose chi i funerali si facciano a spese della città.

—

Roma, 11 I giornali pubblicano lunghi articoli biografici di Cesare Cantù.

Alcuni si spingono anche a considerazioni critiche.

Cesare Cantù nacque nel 1805 a Brivio di Milano. La sua famiglia era povera, ma egli ben presto seppe mostrare, al pari di altri uomini, che non avito censo o lustro di casato innalzano l'uomo, sibbene preclare doti di mente e di cuore.

In età di ventun anno diede in luce una novella in ottava rima, in quattro canti, intitolata: *Algiso e La lega lombarda*; e, di lì a poco, la *Storia di Como*, in dieci libri; della quale scrive il Tommaseo che sarebbe difficile, fra le storie municipali, trovare storia più piacevole a leggere e più saggiamente scritta.

Scrisse varii sermoni; e nell'*Indicatore Lombardo* pubblicò un *commento storico ai Promessi Sposi* con materiali somministratigli dal Manzoni stesso, un discorso di *Byron*, uno studio su *Vittor Ugo e il Romanticismo*, e molte e varie monografie, tra le quali pregevolissima quella intitolata: *L'abate Parini e il suo secolo*, testè ristampata dalla Società cooperativa di Milano.

Sul finire del 1833, il Cantù fu involto in un processo politico; e, dopo una perquisizione operata in sua casa, tratto in carcere, ove rimase per circa un anno. Fu in mezzo alle angustie di codesta prigionia ch'egli scrisse quasi tutto il suo noto romanzo: *Margherita Pusterla*, che tante lagrime ha fatto versare, riducendo, poichè i mezzi di scrivere gli erano tolti, a inchiostro il fumo delle candele e a penne gli stuzzicadenti; e nel carcere ideò parecchie sue operette morali e concepì il vasto disegno della sua *Storia Universale*, cominciata a pubblicarsi dal Pomba nel 1836; monumento che è la nostra, e sarà la meraviglia dei posteri.

Da quest'anno in poi la penna del Cantù fu di una fecondità fenomenale, ed a noverare tutti i suoi scritti si farebbe una litania da non finire. Ricorderemo: *Gli Eretici d'Italia, Gl illustri italiani, Cronistoria dell'indipendenza italiana, Storia della letteratura latina, Carl' Ambrogio da Montevecchia.*

Ciò nondimeno, il Cantù viveva in questi ultimi anni quasi dimenticato; e causa non ultima, eran forse le sue opinioni più favorevoli al Vaticano che all'unità della patria con Roma capitale.

Per combattere la difterite.

Una circolare di Crispi regola con speciali disposizioni la preparazione e lo smercio del siero antidifterico affine di evitare gli inganni. Gli istituti antidifterici devono essere affidati a una direzione tecnico-medica, di riconosciuta competenza bacteriologica.

L'istituto poi deve essere provveduto di locali adatti al laboratorio e di stalle e provveduto di tutti gli apparecchi, attrezzi e materiali necessari a una conveniente preparazione del siero. Seguono altre istruzioni.

Cronaca Provinciale.

Da Attimis.

Un caso che merita di essere narrato. — Circa 3 settimane or sono in un fondo di ragione dei Conti Attimis in Mappa di Ravosa, Comune di Povoletto, venivano di nottetempo tagliati da ignota mano circa 80 piante di gelso di recente piantagione.

Abbenchè tanto nei proprietari danneggiati, quanto nella generalità degli abitanti di Attimis si convenisse nel sospetto di quali potessero essere gli autori o i mandatari di tale reato, pure si pensò tosto che ogni ricerca od indagine per smascherarli sarebbe anche questa volta riuscita vana, perchè chi commette codesto genere di vigliacche vendette, prende preliminarmente le sue precauzioni ed agisce, come suol dirsi, a colpo sicuro e perciò i proprietari si limitarono a denunziare il fatto ai R. R. Carabinieri di Faedis, senza nutrire alcuna speranza che venissero alla luce i veri colpevoli.

Senonchè qualche giorno dopo il fatto un individuo di Attimis, notissimo ai casellari giudiziari, trovandosi in un osteria del paese ove si spaccia il vino della cantina dei detti Co. d'Attimis, si accostò misteriosamente al gastaldo dei detti Conti, ivi casualmente trovantesi, e gli disse: *se tu fossi il mio confessore io potrei dirti i nomi di coloro che troncarono i gelsi dei tuoi padroni, ma siccome non voglio essere compromesso non farei una tale confessione che ai tuoi padroni direttamente sotto suggello del segreto circa la mia confidenza.* Il gastaldo dei Conti conoscendo con quale pesona aveva a che fare, capì subito che qui si trattava di adescarlo con promesse in danaro per avere la promessa confidenza e combinò la cosa in modo che nell'indomani cotale individuo potesse avere un abboccamento in un luogo determinato coi Conti Attimis. L'indomani però, o il posdomani, questo individuo pensò essere miglior partito venire a parlare addirittura in casa dei detti signori, e così fece, e nell'abboccamento avuto narrò come la sera precedente il fatto esso venisse chiamato da due persone di Attimis, le quali gli dissero che se voleva avere duecento lire in compenso, doveva incaricarsi di eseguire una certa commissione e che avendo esso dichiarato che se si trattava di furto o d'altro reato congenere non voleva saperne, queste lo respinsero con una bestemmia e si allontanarono. Verso le 11 pom. di quella stessa notte però, standosi nel fenile ove è solito ad andare a dormire, udì e vide quelle due stesse persone passare il ponte sul Malina in Attimis ed avviarsi per la strada che conduce a Ravosa. E qui finiva la confessione: ma però esso assicurò i Conti Attimis, che se avessero lasciato fare a lui, avrebbe in breve ottenuto il modo di far confessare davanti a testimoni le due persone da esso designate; ed i Conti Attimis, pur facendo poco assegnamento sopra questa seconda parte della rivelazione, lo lasciarono colla promessa di un generoso compenso.

Tre o quattro giorni dopo codesto abboccamento i co. Attimis ebbero la notizia che sullo stesso fondo a Ravosa erano stati recisi i rimanenti 20 o 30 gelsi lasciati incolumi la prima volta, ma che questa volta, appresso ciascun gelso vi si vedeva chiaramente impressa sul terreno la impronta di due scarpe o zoccoli e vi si potevano contare i chiodi.

Avvertito subito di ciò il Brigadiere dei Carabinieri di Faedis, si recò tosto sul fondo a rilevare e verificare codeste orme e poscia, coll'intuito delle persone pratiche in materia, sospettando che esecutore del danneggiamento — per mandato — potesse essere lo stesso individuo delatore, si recò dal medesimo e trovatolo che calzava delle scarpe non corrispondenti alle impronte trovate sul terreno, gli domandò se non ne possedeva altre, ed avutane risposta negativa, fece rovistare frammezzo il fieno che gli serviva di giaciglio e rinvenne infatti un pajo di zoccoli di forma, misura, numero e disposizione dei chiodi esattamente coincidenti colle impronte esistenti sul fondo danneggiato. Di fronte a così forte indizio rafforzato dal diniego di non possedere altra calzatura, il brigadiere procedeva all'arresto dell'individuo e lo spediva alle carceri mandamentali di Cividale.

Ma quale fu la sorpresa del detto brigadiere, dei co. Attimis e di quanti amano venga una volta fatta la luce sopra codesti reati che da un trentennio vengono impunitamente perpetrati in questo comune, quando 3 o 4 giorni fa si vide liberamente passeggiare pel paese l'individuo arrestato, rilasciato in piena libertà di mettersi d'accordo e preparare le sue difese coi suoi complici, prima ancora che i danneggiati venissero assunti, prima che il brigadiere pure venisse a far la sua deposizione di metodo, e prima certo che il giudice istruttore avesse emanato l'ordine di scarcerazione! Non ci sembra che sia questo il modo migliore di amministrare la giustizia!

Il curioso si è che indosso all'arrestato venne sequestrato un certificato di moralità e buona condotta rilasciatogli dal Sindaco locale, e si tratta di individuo ammonito e che subì non sappiamo quante condanne! Ma ciò che ora pare strano ed enigmatico, speriamo venga chiarito se avrà luogo il processo. *Et hoc est in votis!* X.

Da Tarcento.

Festa scolastica. — *11 marzo* — Ieri nella Sala Municipale di Tarcento, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi della Scuola di disegno per gli artieri. I disegni fatti durante il Corso serale testè chiuso, erano e sono esposti al Pubblico sino a tutto il 14 corr., sulle pareti di un'aula scolastica. Fra gli allievi, si distinsero i seguenti:

Antonietti Riccardo di Domenico, Coceani Luigi di Francesco, Ferruglio Giovanni di Gregorio, Tonutti Giovanni di Giuseppe, i quali ricevettero il premio di I.o grado.

Di Giusto Enrico di Antonio, Angeli Luigi di Antonio, Toso Giulio di Valentino e Toso Lorenzo di Giusto, i quali ebbero il premio di II.o grado.

La festa fu celebrata in onore del Re Umberto, ed ebbe luogo ieri, anzichè nel giorno natalizio di Lui, per comodità dei lavoranti; perchè, essendo domenica, tutti più facilmente potessero prendervi parte. Di fatto, vi fu una folla straordinaria.

La Banda del paese diretta dal bravo Maestro, signor Pietro Vidoni, rallegrò la festa con la Marcia Reale, suonata replicatamente, con un bellissimo Inno al Re, cantato da filarmonici ed accompagnato da strumenti musicali, replicato a richiesta tre volte, e con altre belle e varie suonate. Tanto le parole, quanto la musica dell'Inno sono del sullodato Maestro, signor Pietro Vidoni, il quale, come nell'arte dei suoni, si coltiva con grande amore nell'arte della poesia. Lo stesso, come altra volta recitò una Cantica in onore della Regina Margherita, così questa volta, ne recitò una in onore del Re Umberto. Queste cantiche hanno certo pregio letterario.

Le scolaresche maschili e femminili di queste Scuole Elementari Comunali, guidate dai loro Insegnanti, cantarono giulivamente Inni al Re ed alla Patria.

Il Prof. Luigi Villotta, Direttore delle Scuole Comunali ed Insegnante nella Scuola di Disegno pronunciò un discorso sul tema; «*Amor di Patria.*» Il Vice-Segretario del Comune di Tarcento, signor Pico Giovanni, fece pure un breve, ma pregiatissimo discorso d'occasione.

Frana. — *10 marzo.* — La notte del 7 corrente, circa le ore 1 un grandissimo fracasso risvegliò di soprassalto i Tarcentini della borgata di Armano oltre Torre, e da qualcuno fu avvertito il rumore fino a Zomeais e Ciseriis.

A metà strada che da Tarcento conduce a Ciseriis, una grossa frana, staccatasi all'altezza di 30 metri dalle roccie sovrastanti, precipitò sulla strada stessa rovinandola, e giù nel letto del Torre dove, fra altri, v'è un masso enorme del volume di circa 15 metri cubi.

Per buona ventura, ciò avvenne di nottetempo e non si ebbero malanni di sorta; ma vi sono altri massi enormi sporgenti lungo quella via proprio sopra la testa del passeggiero, che li guarda con ribrezzo ed affretta il passo.

Da Cividale.

Cronachette ritardate. Causa l'abbondanza della materia, non pubblicammo ieri alcune notizie cividalesi, che qui riassumiamo:

— **Il ministero** della pubblica istruzione assegnò una rimunerazione di 50 lire ai maestri T. Sussulig e G. Cossio, quali benemeriti dell'insegnamento primario.

— **La signora Olga di Craighero** vedova Gabrici, ha ceduto gratuitamente al comune una striscia di terreno dell'orto di sua proprietà, perchè possa servire ad allargare e rettilineare la strada che da piazza Dante mette alla scorciatoia per la stazione.

Onorificenze. Il sindaco di Remanzacco dott. Carlo Ferro, venne creato cavaliere della corona d'Italia.

Congratulazioni. — Venne insignito della medesima onorificenza il giovine dott. Giuseppe Ferigo di Orsaria, ingegnere alla manifattura tabacchi.

Il tifo a Togliano si estende in modo abbastanza allarmante. L'ultimo bollettino segna nove casi. Il medico provinciale cav. Frattini e l'ingegnere dott. Schiffi di Udine studiarono i provvedimenti da prendersi: fra questi c'è in progetto la costruzione di un acquedotto.

Per la morte del co. di Manzano il sindaco ha spedito il seguente telegramma:

Conte Alfredo di Manzano

GIASSICCO

Comunità di Cividale porge concittadina famiglia dei Manzano sentite condoglianze per la perdita dell'illustre conte Francesco, storico annalista del Friuli, benemerito illustratore delle sue patrie vicende; s'inchina riverente, grata, innanzi alla tomba che lo tolse alla vita, non alla gloria.

Il Sindaco
R. MORGANTE

Da Raccolana.

Precipitata dalla scala. — Battistutti Teresa d'anni 53 deforme e sciancata, volendo discendere senza essere assistita, dalla scala della propria abitazione colto il momento in cui non era da nessuno osservata si accingea far ciò; ma messo un piede in fallo precipitò dall'altezza di due metri, ed avendo battuto la testa sul selciato riportò lesioni per le quali il 5 andante morì.

Da Gemona.

Perchè il «Figaro» venne tratto in gattabuja. = L'altro giorno, il nostro corrispondente gemonese ci narrava in modo alquanto enigmatico l'arresto di un *Figaro* colà avvenuto.

L'arrestato è il parrucchiere Giuseppe Dosi. Egli, amoreggiante con certa Virginia Cristofoli, la indusse a rubare al padre, Giov. Batt. Cristofoli, denaro e oggetti di varia natura per circa 1200 lire — che la povera tosa consegnava al proprio amatore, il quale se li godeva briosamente.

Questo è il motivo dell'arresto.

Da Colloredo di Montalb.

Grave incendio. — Sabbato è scoppiato il fuoco in una casa colonica, sita nella frazione di Laibacco, di proprietà del conte dott. Ugo Colloredo.

Il danno è piuttosto grave, essendo andati bruciati 5 bovini, attrezzi, foraggi ed il locale, il tutto non coperto da assicurazione.

Da Pordenone.

Una dimenticanza. — (*B*). — *11 marzo* — A proposito di quanto scrissi circa le elezioni delle cariche della Società operaia, dimenticai dirvi, che a vicepresidente venne nominato il signor Giorgio Piva di Giorgio.

Per la giustizia. — A proposito poi di Società Operaia, non fece tanto buona impressione un articolo comparso giorni fa sul *Friuli*. Lo scopo dello stesso sarebbe una carica a fondo contro la riconferma a Presidente da parte del Consiglio, dell'egregio maestro Giovanni Marcolini. Egli procurò sempre dopo che copre la carica di Presidente e in tutte le forme, di poter rendersi utile al sodalizio operaio che riveste tanta importanza nella nostra industriale città.

Spettacoli d'autunno. — Finalmente la Società pegli spettacoli d'autunno, diede il resoconto. Se magro fu il reddito, ne è cagione le enormi spese sostenute. Spero non si vorrà abbandonare l'idea di rinnovar l'attraente spettacolo delle regate od altro sul lago Amann alla Burida. Esso spettacolo di de un utile non indifferente.

Per l'Esposizione agricola. — Dunque nell'agosto avremo ad Udine una Esposizione agricola ed è certo che alla stessa concorreranno tutte quelle istituzioni che presentano un carattere cooperativo. Mi riservo anzi di enumerare tutte le Società del Circondario che possono ottimamente figurare nella mostra.

Pel miglioramento dei bovini. — Giovedì a Sacile avrà luogo una importante riunione della Commissione Provinciale pel miglioramento del bestiame bovino. A tale riunione vennero invitati oltre i membri della Commissione, i principali allevatori, allo scopo di studiare i mezzi di miglioramento della principale industria agricola che sempre diede ottimi risultati all'economia rurale.

Esequie solenni. — Oggi ebbero luogo le solenni esequie alla salma del carabiniere Colombana di stazione ad Aviano, morto in questo ospitale civile. Era nativo di Crespano in Provincia di Treviso. Un picchetto di carabinieri armato, quattro altri tenevano i cordoni. Sulla bara stavano la divisa del defunto, e varie corone offerte dai compagni. Seguivano parecchi ex carabinieri. Notai pure fra gli intervenuti, l'egregio signor tenente Rimini comandante la tenenza del Circondario. Appropriate parole disse in merito dell'estinto l'egregio maresciallo porgendo l'estremo saluto al collega, da una crudele febbre infettiva rapito all'amore di quanti lo conobbero.

Ringraziamento.

Porgo i miei sentiti ringraziamenti a nome pure di tutti i congiunti, a tutti coloro che personalmente, o rappresentati od in altro modo, addimostrarono di partecipare al lutto famigliare nella luttuosa circostanza della morte dello zio *Antonio.*

Pordenone, 7 marzo 1895.

Giacomo Bonin.

Da Gorizia.

Rinvenimento di cadavere. Nelle paludi di Novali di Sotto, fra Cormons e Medana, venne trovato giovedì il cadavere di Giuseppe Obit, d'anni 50, da S. Leonardo di Cividale, vestito all'operaia, morto d'asfissia (annegato). Pare che volesse recarsi da una sorella, maritata a Medana. Gli rinvennero nelle saccoccie 46 soldi e dei documenti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MARZO 12 Ore 7 ant. Termometro 6 8
Min. Ap. notte 4.8 Barometro 743.
Stato atmosferico Piovoso
Vento Est. Sud. Est. pressione calante.
IERI: Piovoso
Temperatura Massima 7.4 Minima 4,7
Media 6.23 Acqua caduta mm 32
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Marzo 11

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.29	leva ore	20.17
Passa al meridiano	12.16.55	tramonta	6.52
Tramonta. . .	18.8	età . . giorni	16
Fenomeni			

Sciopero cessato.

Lo sciopero delle zolfanellaie è cessato.

In seguito ad una lunga discussione, esse si convinsero che la Ditta — allo stato delle cose — non poteva accettare le loro domande; e ripresero il lavoro alle condizioni di prima, le quali permettono loro, lavorando a cottimo, di guadagnarsi una più che discreta giornata, con un'ora o due al più di maggior lavoro dell'orario precedente alla applicazione della tassa.

La paga odierna è superiore, per le operaie abili, a quella che percepivano quando tasse sui fiammiferi non c'erano; e lo sciopero era avvenuto solo perchè alle operaie sembrava che il di più non fosse adeguato al prolungamento nelle ore di lavoro.

Notiamo che l'orario di queste operaie resta ancora e di molto inferiore a quello che vige nelle filande, e che la paga loro è superiore a quella delle setaiuole.

Siamo lieti che le differenze abbiano finito con una rappacificazione così pronta.

Un saluto al cav. Mazzi.

Il prof. cav. Silvio Mazzi, dopo ventitre anni di lavoro indefesso e sapiente, lascia l'alta missione che nobilita la sua vita, abbandonando, per rimettere le forze indebolite, ma non esauste — spero —, la Direzione delle scuole elementari del nostro Comune.

Alla profonda scienza pedagogica attinta a lunghi ed amplissimi studj egli congiunse quella intuizione pronta ed acuta, quella pratica conoscenza dei bisogni e dei fini dello insegnamento senza le quali i più meravigliosi edifici teorici si sfasciano; però che il Mazzi — per maggiore onor suo —, conquistò i suoi gradi, come soldato valoroso, sul campo.

E quantunque l'opera degli educatori resti, nella maggiore e miglior parte, celata agli sguardi dei più, i meriti insigni di Silvio Mazzi trasparirono oltre il velo della sua modestia e furono conosciuti e non di rado apprezzati. Certo in chi le sue doti d'animo e di mente potè più da vicino ammirare, nei molti maestri e maestre ai quali egli fu quasi padre amorevole e premuroso, il ricordo, la gratitudine, l'affetto per lui, che stanco si ritira al ben meritato riposo, dureranno incancellabili.

Ma in tutti gli inferiori e nei dirigenti sovra tutti che l'ebbero duce ed amico nella lunga e non facile via insieme a lui percorsa, il suo abbandono torna triste e sconfortante.

Augurii, augurii commossi alla pace — che sia duratura e prospera e dolce — di chi cede dopo aver superato il dovere. *Pietro Migotti.*

Arciduca di passaggio.

Iersera col treno diretto delle ore 20,5 dalla linea di Pontebba, giungeva in questa stazione ferroviaria l'arciduca Ranieri e ripartiva con lo stesso treno alle ore 20,18 per la linea di Venezia.

Camera di Commercio.

Affrancazione delle lettere per l'Estero — Non sarà forse utile di ricordare nuovamente al pubblico — specie ai molti che corrispondono con persone residenti in America — che dal primo gennaio di quest'anno le lettere da e per l'estero, *con qualunque paese siano scambiate*, possono essere affrancate con 25 centesimi per ogni 15 grammi, essendo stata abolita la tariffa B E' applicabile la tariffa A anche per le carte manoscritte, campioni o stampe.

Marchi di fabbrica. — La *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 8 corr. pubblica il regolamento concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica.

Società Operaia.

I soci sono invitati in assemblea generale di seconda convocazione nella domenica 17 corrente alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Resoconto sociale dell'anno 1894.
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali.
3. Comunicazioni della Direzione.

Arresto di un questuante.

Ieri in Via dei Teatri venne arrestato certo Beltrame Augusto d'Antonio, d'anni 29, facchino, perchè colto nell'atto in cui chiedeva con insistenza l'elemosina ai passanti.

Falsi ... e pseudo f... tari.

Una ventina di arresti.

L'affare dei falsi-monetari e dei pseudo falsi monetari passerà indubbiamente nella storia dei processi celebri. Ogni giorno che passa, si può dire, vengono acciaffati nuovi inquilini per le carceri; la polizia austriaca e le autorità di polizia e giudiziaria della nostra Provincia vedono crescere tra mano la massa mentre credono con l'opera assidua e intelligente di sbrogliarla; onde il loro lavoro diventa quasi un'impresa di Sisifo.

Dopo l'arresto, avvenuto a Gemona, di quel Francesco Cordin da Lubiana che era venuto qui tra noi per avere le banconote false da lui pagate anticipatamente; ecco i tre arresti di Buia nelle persone di Comino Valentino, sua moglie Maria De Paoli e Angelo De Monte.

L'entrata nel carcere del Valentino Comino fu seguita dal sequestro di una valanga di lettere e persino di telegrammi indirizzatigli, che venivan da varie provincie del finitimo impero, austriacosi in cuichiedeva a lui notizie delle stesse *merci* per le quali era mosso il Coedin. Ciò porta alla constatazione di questo fatto: che il Comino aveva una larga *clientela*; e come conseguenza, portò l'arresto, per parte della polizia austriaca, di una quindicina di persone — a Villacco, a Bolzano ed altrove.

—

Ma ecco un altro arresto, che frutta il carcere a nuovi commercianti: l'arresto di un Tolminotto. Questo tale di Tolmino diceva di avere relazioni con un tizio, di cui non sapeva indicare il nome. Fattolo tradurre a Udine, si potè un po' alla volta precisare dove il tizio fosse; ed ecco venerdì arrestati un oste di Tarcetta.

Forse gli arresti non finiranno qui; poichè l'autorità giudiziaria — avuti fra mano questi nuovi anelli di una catena interminabile, — vorrà naturalmente cercar di seguirne le traccia per le nuove scoperte.

Teatro Sociale.

Pur troppo si comincia a deplorare l'assenza del pubblico. Diamone la causa al brutto tempo; e speriamo nelle prossime rappresentazioni.

L'esecuzione dell'opera fu migliore dell'altra sera, Le Sig. Occhiolini, Palermini e Garavaglia, sempre corrette, sempre felici interpreti delle rispettive parti, intuonate ed ottime cantanti, furono *più volte applaudite*.

Non meno apprezzati furono il Ferrari, il Giacomello, ed i bassi Vecchioni e Resplendino, anch'essi interpreti intelligenti e fini esecutori dell'opera.

Anche i cori ieri sera andarono meglio, ed il *Rataplan* fu applaudito.

Il quarto atto ebbe, come la prima sera, un ottimo successo.

E tanta è la buona impressione che tale atto lascia nel pubblico, che la maggior parte non si ferma ad ascoltare il quinto. Ed in vero poichè in altre città viene omesso, non si potrebbe, piuttosto che ridurlo a sì poca cosa, come qui è stato fatto, abolirlo addirittura? Si lascerebbe così il pubblico sotto l'impressione ottima dell'esecuzione del 4o atto, e si finirebbe lo spettacolo ad un'ora più comoda.

Stasera riposo, mercoledì terza rappresentazione.

—

Palchi d'affittare al Sociale per la Congregazione di Carità: N.o 16 IV fila N.o 18 II fila.

Per trattative rivolgersi alla Congregazione di Carità fino alle ore 4 pom. dopo alla Redazione del *Giornale d'Udine*.

NB. Il palco 18 II. fila è già affittato per la sera del 14 marzo corr.

Femmina ubbriaca.

La prostituta Juri Luigia venne ieri dai vigili condotta al corpo di guardia, perchè trovata in piazza V. E. in istato di manifesta e repugnante ubbriachezza.

Tassa di famiglia.

La Commissione tassatrice ha formato il Ruolo definitivo della tassa suindicata, e questo si trova depositato ed esposto nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 31 corrente.

In Tribunale.

Insolvenza. Fontana Salvatore di anni 30 di Andreis, per truffa (cioè mancato pagamento dello scotto) ubbriachezza e contravvenzione all'art. 72 P. S. fu condannato a giorni 19 di reclusione, a L. 60 di ammenda e L. 10 di multa.

Chi ferisce va in carcere Florio Antonio fu Giuseppe di anni 20 di Privano imputato di lesione personale fu condannato a mesi 1 e giorni 20 di detenzione.

Gratitudine.

L'Egregia Famiglia Gamba co' suoi più intimi parenti nella luttuosissima circostanza della morte del compianto r. Prefetto comm. G. B. Gamba elargiva L. 200 da dividersi in parti eguali fra i due Istituti M.r Tomadini e Derelitte.

La scrivente Direzione di quest'ultimo Istituto mentre ricevo la sua quota in L. 100 rende le più vive e doverose azioni di grazie, e le beneficate orfanelle depongono sulla tomba dell'illustre Defunto il fiore della loro gratitudine, elevano al cielo la fervorosa prece del suffragio.

Udine vecchia.

Via Cavour ex San Tomaso anticamente via del Fieno.

(Continuazione, vedi N. 58, 59).

—

Poi viene il palazzo municipale che guarda da un lato la via Cavour e dall'altro, piazza Vittorio Emanuele. Pare sia eretto in parte prima del 1500, poichè al 1548 fu deciso di allungare la sala del maggior consiglio fino in borgo del fieno, per cui si trattò di comperare la casa Camuzio per ampliare quella sala, che deve aver esistito verso l'angolo fra la piazza e la via sudetta. Nel 1552 si chiamò da Venezia l'architetto Sansovino per erigere la scala che ascende al pubblico palazzo, ed in tale ocasione si ritiene che egli avesse dato anche il disegno del soffitto che fu eseguito in legno, per cui Paolo Veronese ebbe invito dal maggior consiglio nel 1575 onde dipingerlo con concetti allusivi alla nostra storia.

Questa Sala viene ora denominata *Sala dell'Ajace*, alla quale dalla parte di mezzodì vanno uniti i principali uffici della amministrazione comunale della Città, sparsi su vari piani di quell'area messi in comunicazione, da una scala di legno angusta ed oscura.

Al lato destro della via Cavour cominciando dalla casa Angeli ov'è la bottega di commestibili del signor Damiani, erano case basse senza nessuna importanza architettonica, eccettuato quella che ha forma di Palazzo signorile che fu proprietà del fu Mario Luzzatto ed ora posseduta dal Marchese Fabio Mangilli; e quella del signor Giacomo Feruglio di stile lombardesco che fa angolo alla via Bellona ove è il negozio di orologeria dei Fratelli Nascimbeni.

Quella via era poco popolata di negozii. Si fu in principio del secolo presente che venne animata da vari esercizii e lavoratori, come quello del bilanciaio Mercanti, del cappellaio Simeoni, del parrucchiere Pantaleoni, dell'orefice e giojelliere Pietro Santi, dell'orologiaio Bonaui, del calzolaio Marangoni, del libraio Luigi Berletti, dello scalettiere Piccoli dei negozii di modista Contieri e sorelle Velo, del negozio corami del Cagli, del laboratorio del bravo incisore Carlo Santi, ecc.

Ditte che più non esistono, come alcune abitazioni pure sono scomparse per riforme introdotte nel progredire degli anni, — od hanno cambiato totalmente aspetto.

La via mutò nome, anch'essa, e si chiamò di San Tomaso; e qui, a spiegarne la ragione, dobbiamo ritornare sulle pagine dell'opuscolo dell'Egregio Dott. F. Braidotti.

L'oratorio di San Tomaso era situato proprio di fronte a quella parte delle beccherie e fondaco delle biade ultimamente demolita, ove adesso vi è un fabbricato che s'addentra un po' dalla linea stradale, e che hadi fianco una Caletta senza uscita. Qui prima del 1400 stava la casa di proprietà della famiglia Messa. Vi abitò ultimo il notajo Tomaso Messa, ed il costui figlio di nome Giovanni, notajo pur egli, morto in contrada San Pietro Martire, nell'anno 1410, lasciò usufruttuaria l'ava, affinchè poi colla sua sostanza, si fondasse e dotasse una cappella a San Tomaso, da erigersi nel posto ove ebbe a dimerare il padre suo.

L'ava, certa Francesca di Martino Scapino, vedova di Nicolò Messa, volle immediatamente dar esito al desiderio del nipote e per supplire alle spese vendette cinque casette in Grazzano esterno, ricavandone 65 marche di soldi, e nel 1411 la Chiesa si trovava compiuta ed arredata.

In questa chiesa, verso la metà del XVI secolo, conveniva alle funzioni religiose la confraternita dei beccai, i quali aveano il proprio cappellano da loro stipendiato.

Colla legge napoleonica del 25 aprile 1806 la Chiesetta venne soppressa e ridotta poi a casa per privati e per usi profani. Molti anni vi tenne lavoratorio di bilanciaio il fu Antonio Mercanti; presentemente serve ad uso osteria; e sull'area dell'antico macello delle beccherie, e pubblici granai, noi vediamo ora una elegante palazzina fatta costruire dal fu cav. Antonio Volpe su disegno dell'Ingegnere cav. Giovanni Falcioni, decorata internamente con molto buon gusto dai pittori fratelli Filipponi.

Giacchèsiamo sulle innovazioni di quella principale contrada della nostra città, rileviamo pei nostri benevoli lettori quanto fecero i privati per abbellimenti, per cui ora via Cavour e non più San Tomaso, è di molto cambiata. Quei locali che dopo la palazzina Volpe, costruita nel 1892, percorrono fino alla casa Duplessis i quali appartengeno a vari proprietari, subirono riforme, taluni ancora prima del 1848 Quello del Duplessis, nel 1892. Il locale ove esisteva il bel negozio di cartoleria del fu Mario Berletti fu riformato su progetto dell'architetto Comm. Andrea Scala nel 1852. Quello del cappellajo Urban, ora proprietà del sig. Luigi Barei ove tiene la sua cartoleria e vendita oggetti di cancelleria, un assortito deposito di musica, nel 1857.

La casa del cappellajo Simeoni proprietà Venerio, ora della Casa di Ricevero, la quale presentava un bruttissimo aspetto con il rustico pergolato di legno, dalla parte di Via Savergnana, fu rifatta quasi a nuovo nel 1865 su disegno del tecnico fu Luigi Borghi con il bellissimo negozio di cappelleria fatto costruire da Antonio Fanna su disegno del bravo falegname fu Pietro Tomasoni che ne fece anche l'esecuzione, dietro l'idea del sig. Fanna, il cui negozio si può dire il primo della città per assortimenti di tutta novità in quel genere.

La casa del fu Paolo Gambierasi fu costruita a nuovo nel 1864 su disegno dell'ingegnere G. B. Locatelli. Il bel negozio di libraio, ove trovansi sempre le più importanti nuove edizioni, fu aperto nel 1865.

Le riforme edilizie nella casa Comelli furono eseguite nel 1873 dalla parte di via Cavour, per quanto riguarda i fori del pian terreno; è lavoro ben inteso col carattere interno della casa; come anche quel corpo di fabbricati che è unito alla casa stessa, ove sta il portone che dà accesso ai ruotabili. Il primo è eseguito su disegno del tecnico municipale signor Driussi; il secondo su disegno dell'ingegnere signor Zoratti.

Il prospetto della farmacia, in legno, fu eseguito dal fu Pietro Tomasoni, lavoro bene inteso e armonizzante con lo stile interno di quella farmacia, ove lo stesso artefice, secondando le idee del proprietario signor Ciriano Comelli, eseguì dei ristauri conservando sempre la originalità.

La casa Duplessis, ora proprietà del Sig. Antonio Doretti, fu ristaurata e riformata nel 1892, ed invece della tetra bottega di colori e annessi magazzini, noi osserviamo il bel lavoratorio di tappezziere e sellaio del Sig. Gustavo Mattiuzzi, e la bottega da parrucchiere dei fratelli Marcotti. La riduzione di questo locale fu eseguita su progetto dell'ingegnere Regini. La chiavica in quella via fu eseguita nel 1863.

(Continua).

L'orefice Vincenzo Tomasoni.

Ieri l'altro 10 marzo alle ore 8 ant. si resero modeste onoranze funebri, nella parrocchia dell'Ospitale, al bravo orefice b sutiere Vincenzo Tomasoni, morto dopo lunga e tormentosa malattia coi conforti della religione, il giorno 8 corrente.

Era uno dei pensionati della società generale di Mutuo Soccorso, per cui ebbe accompagnamento di molti soci col loro vessillo; e siccome questo artista, per le sue buone qualità, era amato e stimato dai colleghi dell'arte sua; così molti orefici addetti ai principali lavoratori di quel genere della città, unitamente a varii amici, parteciparono al mesto accompagnamento fino all'ultima dimora.

E ben meritava questo tributo il buon popolano distinto nell'arte, onesto fino allo scrupolo, e ottimo capo di famiglia.

Io che gli fui amico da tanti anni, ne rimpiango la perdita con vivo dispiacere, pregando il cielo che la moglie e le sue dilette figlie, trovino un conforto nel rammentare la bontà del povero estinto.

A. Picco.

Corso delle monete

Fiorini	214 25	Marchi	129 25
Napoleoni	20.95	Sterline	26.40

Per onorare i defunti.

Offerte fatte all'istituto delle Derelitte in morte di

Toffoletti Angelo
Piani Girolamo di Cividale L. 3.
di *Treves de Bona Landon*
Buccuzzi Melchior Maria L. 1.
del *Comm. Gio. Batta Gamba*
Zanelli Gio. Batta L. 2.
di *Hirschler della Mora Amolia*
Ballico Domenico L. 1.
di *Sabbadini dott. Vincenzo*
Ballico Domenico L. 1.
Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Sabbadini dott. Valentino
Antonini Avv. G. B. e famiglia L. 2 Mainardi Co. Antonietta 2, Bodini Angelo 1, Beltrame f.lli 1, Vuga G. B. 1, Armellini-Visentini Maria 4, Massironi Ercole 2, Morgante Luigi 1, Ostuzzi Tomaso di Varmo 2.
di *Toffoletti Angelo*
Dianan Giovanni di Cussignacco L. 1, Tomaselli Danolo 1, Polami-Iacotti Giuseppe 2, Morgante Luigi 1. Ferro Carlo Ispettore Urbano 0 50, Danellon Marco di Campofermido 1.
di Hirschler della Mora Amalia
Tomadini Francesco l. 1. Romanelli Pietro e famiglia l. 2. Morgante Luigi l. 1. Zuliani Ferdinando di Varmo e famiglia l. 1.
del *Comm. G. Batta Gamba R. Prefetto*
Moretti Achille per conto Ceria Celestino di Trieste l. 1. Vuga Gio Batta l. 1. Sbuelz D.r Vincenzo l. 2. Della Mora Giuseppe l. 2. Pizzio Prof. Luigi l. 2.
di *Visentini Giuditta nob Pellaggi*
Pesamosca famiglia l. 2.
La Direzione riconoscente ringrazia.
Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.
Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Sabbadini dott. Valentino
Franchi Giovanni L. 2.
Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Posta economica.

Sig. V. T. San Martino al Tagliamento

Avuta sua cartolina del 10 corr. abbiamo subito reclamato alla Amministrazione Giornale La Stagione, perchè provveda per il regolare invio.

Sperasi che Ella riceverà regolarmente e senza interruzione, di sorta potendo essere avvenuto un disguido postale.

L'Amministrazione.

VOCI DEL PUBBLICO.

Nelle «voci del pubblico» comparse nell'accreditata *Patria del Friuli* sino dal 18 maggio 1893, io scriveva, movendo un lagno, per il trasporto improvviso di uno spaccio privative dal negozio Romano Antonini, suburbio Grazzano, ad altro sito che si rendeva alquanto incomodo per il Pubblico; e giustamente io chiedeva il motivo di tale repentino mutamento. Al che nel susseguente numero di questo giornale, a tamburo battente, mi si rispose in *Colonna serrata,* affibbiandomi anz tutto il titolo di: *protettore del popolo,* ribattendo le mie asserzioni solo per darmi dello spiritoso, e con un po' di sale e pepe per concludere con un suburbano: *«per conto nostro non ne parleremo più».*

Approfitto della *Patria* imparziale per chiedere oggi il viceversa di quello che io domandava il 18 maggio 1893 e cioè: A qual razza di fenomeni appartiene quello spaccio privative che gira da l'*un a l'altro loco* e che ora è ritornato dopo 22 mesi di villeggiatura a domiciliarsi presso quel sito che a quell'epoca a vantaggio di tutti dimorava? Queste *pirouettes* dello spaccio, sono chiamate inezie da chi replicava a quel tempo contro il mio lagno; ed io quale *protettore del popolo* alle inezie ci tengo. Ed è con quelle inezie che oggi a chi troppo cervelloticamente mi dava dello spiritoso, io posso provare coi fatti che è venuto il giorno a confermare il mio lagno fondato ed a suonare al mio avversario *di vantaggi,* che lo spaccio sali e tabacchi in parola si trova bene solo a casa sua e precisamente in quei paraggi dove attualmente risiede.

F.

Accidenti postali.

Si smarriscono facilmente le lettere. Due lettere provenienti da Messina, di cui una in data dell'11 febbraio e l'altra del 18 detto non furono ricevute.

Un giornale, diretto a Udine, e spedito dalla stessa città il giorno 8 marzo sera, fu ricevuto il giorno 10, alle ore 12 di mattina. X.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bovini

Cividale, 9 marzo 1895.

Favorito dal bel tempo, il mercato odierno, secondo sabato del mese, fu assai animato. Novecento capi erano posti in vendita; ed il maggior numero di contrattazioni s'effettuarono in bovi da lavoro, a prezzi abbastanza sostenuti.

Pochi affari si conclusero in bovi d'ingrasso e vacche da latte, bensì molti in vitelli d'allievo dai compratori forestieri.

Grave incendio a Trieste.

Domenica notte, nei locali del Molino Economo in via Campo Marzio, il fuoco sviluppatosi in una tettoia dov'erano circa diecimila barili di legno faggio appena ultimati e circa ventimila doghe, portò un danno che sta fra i 35 e i 40000 fiorini. Il molino era assicurato con la *North Britissh.*

Notizie telegrafiche.

Dal teatro della guerra.

Parigi, 11. Il ministro della China per Roma, Parigi e Londra è giunto qui da Londra e parte stasera per Roma. Egli ha la missione di chiedere ai tre Governi il loro concorso nei negoziati per la pace col Giappone.

New York, 11. Un dispaccio da Tokio al *World* annunzia che la China è disposta ad accettare le condizioni proposte dal Giappone per la pace.

Gli insorti di Cuba.

Madrid, 11. Dopo parecchi combattimenti a Beira gli insorti, comandati da Rubgora, furono sloggiati dalle loro posizioni con perdite considerevoli.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

di

GIUSEPPE RIVA

Udine · Via della Posta 10 Piazza del Duomo · **Udine**

Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni - piani Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

Carbone per fornelli e Cucine Economiche a Lire Sei al Quintale — reso a domicilio.

Deposito e Fabbrica fuori Porta Venezia (Poscolle) presso A. Romano.—

Recapito per ordinazioni in Città presso il Cambio valute A. Baldini

Raccomandazione.

Una delle più comuni, delle più frequenti, delle più nojose e spesso perniciose malattie che tormenta l'umanità è la **tosse.**

E' necessario quindi di curarla prontamente, onde evitare le tremende conseguenze che può apportare una **tosse** trascurata.

Uno dei rimedi più utili, più sicuri e più pronti per farla scomparire, è certo le pastiglie del D.r **Walst di Londra** le quali guariscono qualunque **tosse** la più ostinata anche causata da **influenza** in sole **48** ore. 6.

Unico deposito per l'Italia alla **Farmacia Centenari** Campo S. Bartolomeo 5310 Venezia. — **Spedizione** in qualunque parte del Regno mediate in Cartolina Vaglia da **lire una.**

Trovansi in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di **lire una** al pacchetto con istruzione italiana.

Il pubblico stia bene in guardia dalle dannose imitazioni messe in commercio, ed esiga sempre, sopra ogni pacchetto esternamente impressa la marca di fabbrica depositata.

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori **D. BALDIZZONE**

MILANO - Viale Magenta, 75 - **MILANO**

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

DEPOSITO PIANOFORTI

DI

L. CUOGHI

TRASPORTATO

IN

via Daniele Manin (ex San Bortolomio) N. 8 1.o piano.

La Ditta sottoscritta ricerca un bravo servo dell'età d'anni 30 circa che possa dare ottime referenze di onestà e capacità in lavori di stalla, e orticoltura, forte e robusto, che sappia leggere e scrivere.

S. Daniele 8 Marzo 1895.

Benedetto Gentili.

Case ed appartamenti

disponibili

al 1o Marzo 1895

Via Paolo Canciani Civ. N. 7

Appartamento composto di N. 2 piani e cioè secondo piano: Cucina, spazzacucina, camera da pranzo e due stanze da letto.
Terzo piano: Tre camerini e due vani ad uso granaio.
Uso acqua potabile.

Via Iacopo Marinoni Civ. N. 3

Piano terra: Stalla, rimessa e fienile.

—

Via Poscolle Civ. N. 8.

Piano terra: Una stanza ad uso bottega.

Suburbio Poscolle Civ. N. 40 II.

Appartamento composto di N. 3 (tre) piani:
Primo piano: Cucina, camera da pranzo, una stanza da letto e sottoscala ad uso savaroba.
Secondo piano: Quattro stanze da letto.
Terzo piano: Un camerino.
Uso d'acqua potabile e promiscuità della corte e liscivaia.

—

Suburbio Poscolle Civ. N. 36 II.

Grande cantina sotterranea, con uso di un nuovo montacarichi ossia organello elevato.

—

Suburbio Poscolle Civ. N.

Piano terra: Due stanze ad uso bottega od anche ad uso magazzino granaglie.

—

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli Piazza Mercatonuovo al Civ. N 4

LE IN[illegible]ONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85	a L. 22.—
» Litri chiari	»	97	» » 21.—
» Bordolesi	»	75	» » 19.—
» Renane	»	75	» » 22.—
» Mezzi litri	»	48	» » 17.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 17.—
» Renane per birra	»	48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l' una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l' una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l' una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di [illegible] scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45

STABILIMENTO AGRARIO - BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
idem. idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »

Quantità a seminarsi. Chilogrammi 50 per ogni ettaro.

Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* fornitici quest' anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest' anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che ebbimo qui dal marzo al l' ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.

Novi Ligure, 27 Novembre 1894.

F. CATINELLI, Dirett. dell' Amm. Conte *Raggio.*

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l' esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.

Serra Brunamonte, 26 novembre 1894.

VINCENZO BAZZUCCHI, fatt. dell' Ecc. Casa *Torlonia.*

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt' oggi tre tagli di foraggio fresco.

Roma, 24 Ottobre 1892.

F.lli NARDI Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* isde buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.

Feltre, 11 Novembre 1893.

Presidente del Comizio Agrario.

Venezia. L' esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie* da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.

Venezia, 14 Novembre 1893.

GIOVANNI MARTO, agente dei Conti *Papadopoli.*

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell' ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremmo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore.* F. GRASSI.

Amministrazione Conte *Aldo Annoni,* Senatore del Regno.

Cuggiono, 26 Dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie,* acquistato da quest' ufficio ha dato ottima prova.

Viadana, 26 Novembre, 1894.

G. GRAZZI, presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentate col vostro Miscuglio per praterie asciutte, mi ha dato quest' anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.

Colico, 27 Novembre 1894.

G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di fieno

Vigone, 23 Novembre, 1894.

Generale CLEMENTE CORTE.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie,* seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa: ciò che riconferma l' indiscutibile efficacia del *Miscuglio* generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d' usarlo.

Ducentola, 6 Novembre, 1894.

RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca *Massari.*

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.

Loreto, 22 Ottobre, 1894.

R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

F.lli TOSOLINI

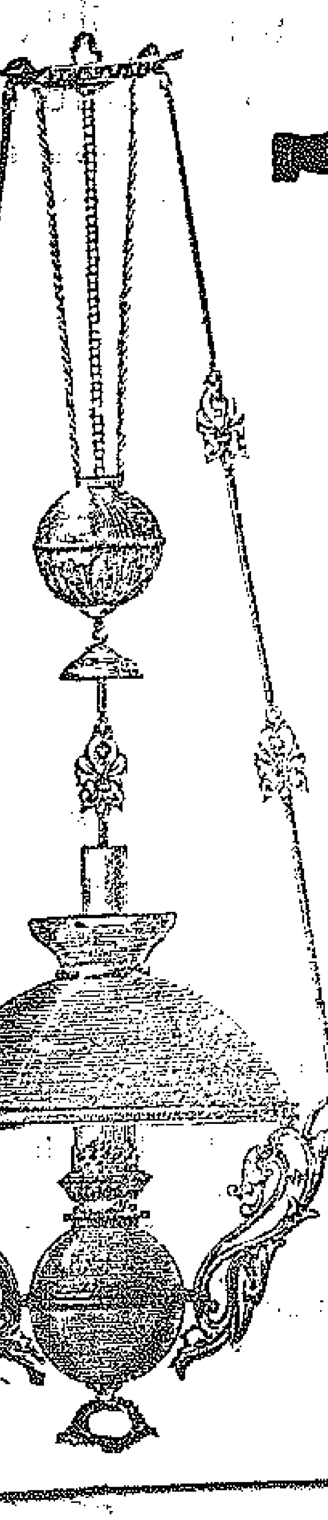
DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL' INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

DOMENICO BERTACCINI

Mercatovecchio - **UDINE** - Mercatovecchio

Lavoratorio in metalli con vendita oggetti di Chiesa e Privati



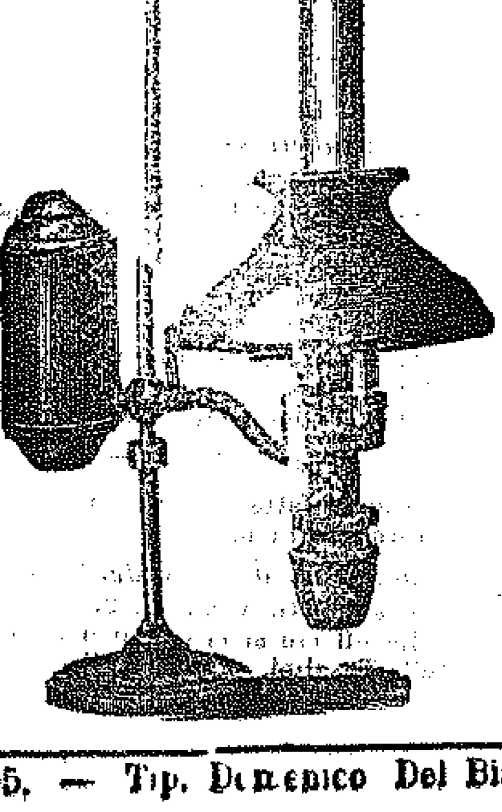
Grandiosissimo assortimento di lumiere a petrolio ed a olio, da tavolo e d'appendere; lampadari a sospensione con perfezionam. di macchine a potente luce tutto al prezzo inferiore alle aspettative. Si prendono anche in cambio lumiere vecchie, e si rimettono a nuovo ad ogni richiesta, le lumiere ad olio del presente formato

Al magazzino

DI

DOMEN. BERTACCINI

MERCATOVECCHIO



LAVARINI GIUSEPPE

UDINE -- Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.**

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Per le inserzioni in terza quarta pagina conviene pagare prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco